



La longevità è di Massa: un fenomeno in costante crescita Foschinews 30/11/11

Giorni di forti tensioni per il rischio default mondiale. In un'Italia perseguitata da sprechi e speculazioni si discute sempre più di manovre eque ma severe. E' un insieme di proposte e discussioni che vanno a parare sulla questione delle pensioni ed inevitabilmente ad una categoria piuttosto affollata: quella delle persone anziane o, più normalmente definite, di terza età.

La longevità non è più un fenomeno raro ma di massa e in costante crescita tanto da spingere i legislatori ad elevare l'età pensionistica per alleggerire l'onere statale derivante da pagamento delle pensioni.

Il Prof. Emilio Mortilla Presidente nazionale di Ageing Society, in occasione della conferenza di oggi a Milano nella Prestigiosa Sede di Palazzo Cusani in Brera ne ha diffusamente parlato ed ha spiegato come la mancanza di lavori usuranti e il costante successo della ricerca scientifica abbia di fatto spostato di almeno 10 anni l'età media dei cittadini: oggi i 75enni hanno una salute da 60enni. E' un fenomeno in crescita tanto che consultando i dati ISTAT si ha un'indicazione ben precisa dell'andamento esponenziale. Nel 2001 il numero di ultra 65enni ammontava a circa 10 milioni e mezzo di persone (il 18% della popolazione italiana), già nel 2006 erano quasi 12 milioni fino ad arrivare nel 2010 a quasi 15 milioni con 5 milioni di oltre 80enni. Questa crescita di qualità e numero "pensionati", non adeguatamente compensata, con una crescente richiesta di misure di prevenzione, di indagini cliniche e di cure da patologie più o meno gravi hanno portato a dilatare la richiesta di cassa causando seri problemi di bilancio. (in progress)



Giornata mondiale contro l'Aids, Obama dichiara:
stiamo vincendo oggi è l'inizio della fine

Foschinews 2/12/2011

<Stiamo vincendo la sfida ma non è ancora vinta, contiamo di arrivare a 0 nel 2015> Così ha esordito ieri il Presidente degli Stati Uniti Barack Obama da Washington D.C. dove ha preso parte a un convegno sul terribile virus in occasione della giornata mondiale contro l'AIDS. "E' giunto il momento di porre la parola fine a questa pandemia", ha detto Obama dal palco della George Washington University, dopo l'intervento dell'ex presidente George W. Bush e prima di quello di Bill Clinton e del presidente della Tanzania Jakaya Kiwete. Il Presidente non ha omesso una nota di politica interna sottolineando come la lotta all'AIDS sia stata possibile grazie alla cooperazione bipartisan del Congresso e ha pertanto chiesto che i parlamentari americani "continuino a lavorare assieme". Ha dichiarato inoltre che, dopo che la sua "Amministrazione ha abolito il divieto di entrata negli Stati Uniti per le persone affette da HIV, l'anno prossimo, per la prima volta, gli Stati Uniti ospiteranno la Conferenza internazionale sull'AIDS".

Anche in Italia se n'è parlato ma con toni meno entusiastici e la nota del Ministero della Salute spiega il perché citando dati allarmanti: ogni 3 ore c'è un nuovo contagio dal virus Hiv, 3.000 nuovi casi di infezione ogni anno che creano una catena di nuovi contagi ed appesantiscono il già gravoso conto economico della Sanità italiana. Sì perché la cura all'Aids è a totale carico delle strutture sanitarie e quindi di tutti i cittadini. Ma perché il dato è così allarmante? Innanzitutto gli esperti raccontano che gli ammalati di Aids non fanno prevenzione né si autodenunciano, si rivolgono alle associazioni per una maggiore tutela della privacy e gli stessi lo fanno quando la sieropositività è in fase avanzata. Nel 2010 le persone che hanno scoperto di essere HIV positivo hanno una media di 39 anni i maschi e 35 anni le femmine. Cosa ancora più grave è che l'80,7% dei nuovi sieropositivi si infettano perché hanno contatti sessuali promiscui e non protetti. Ragione per cui sarebbe logico pensare che occorra incentivare l'uso del preservativo. Ma cosa hanno fatto i Media italiani per promuovere questa sana soluzione? Poco, pochissimo...facciamo un esempio. L'articolo " il preservativo vietato da Radio Rai" pubblicato su il Fatto Quotidiano del 2 dicembre a firma Ferruccio Sansa e Carlo Tecce ne fa una certissima descrizione. Un' interessante disquisizione che tra le altre cose cita testualmente: <<prima che sia tardi, ieri mattina ore 8:54, la direzione di Radio Rai1 comunica ai giornalisti:

Carissimi, segnalo che nelle ultime ore il Ministero ha ribadito che in nessun intervento- si legga la mail interna- deve essere nominato esplicitamente il profilattico; bisogna limitarsi al concetto generico di prevenzione nei comportamenti sessuali e alle necessità di sottoporsi al test Hiv in caso di potenziale rischio. Se poi sottolinea questo concetto, ma comunque con gli esperti dovremmo andare tranquilli. Resto comunque a disposizione per qualsiasi chiarimento. Grazie e buon lavoro. Firmato Laura De Pasquale, assistente del Direttore di Radio Rai1 e dei Radio giornali, Antonio Preziosi. Nonostante queste raccomandazioni qualche giornalista, obiettore di coscienza, rompe l'embargo e pronuncia sommessamente la parolina incriminata: profilattico. Il Direttore chiamato in causa e giocando d'anticipo scarica poi la responsabilità sull'assistente e di conseguenza sul Direttore Generale Rai>>.



(Mappa dei Paesi europei dove è ammessa la pratica dell'eutanasia)

Ippocrate e la "dolce morte"

Foschinews 3/12/11

<<Se incontriamo per strada un tizio che sta per buttarsi nel fiume, che facciamo? Lo spingiamo o lo tratteniamo cercando di farlo ragionare? Voglio sperare che l'istinto naturale di tutti noi sia quello di salvarlo. Un attimo di debolezza o disperazione può capitare a tutti, ma se in quel frangente c'è qualcuno che ti aiuta a superarlo, magari ti salvi>> Così viene introdotto il dibattito fra Marco Travaglio e Paolo Flores d'Arcais sul "Fatto Quotidiano" poco dopo il tragico suicidio assistito di Lucio Magri. Un dibattito antico su una questione etica di forte impatto emotivo. Lo stesso Travaglio si stupisce che esistano medici disposti ad "accompagnare" disperati che avendo deciso di suicidarsi pretendono di farsi assistere da un medico e definisce la cosa "una mostruosità logica e giuridica prima ancora che religiosa". Per di più una logica che risulta ancora più incomprensibile quando si sente dire che alcuni medici, nonostante abbiano fatto il famoso giuramento di Ippocrate, sostengano l'utilità morale e sociale della "morte assistita". Del resto come ha sostenuto nel suo intervento Paolo Flores D'Arcais decidere della propria vita è un diritto inviolabile e il suicidio assistito (per volontà direttamente espressa dall'interessato o per delega) fa parte della libertà individuale e che, essendo tale, non può essere messa in discussione. Ci sono forme di suicidio con modalità differenti anche se di fatto richiamano un unico dramma: una vita vissuta con sofferenza e non più sopportabile. Per Lucio Magri afflitto da una crisi depressiva la vita era solo tortura e per porre fine ha dovuto andare in Svizzera (in Italia assistere un suicida è un reato), mentre per Mario Monicelli la disperazione era tanta e non più sopportabile tanto da indurlo a gettarsi dall'abitazione al quinto piano.

Che dire di più? Quando si tratta di questioni umane è tutto opinabile e fallibile. Imporre a qualcuno di non ricorrere al suicidio assistito o di fare un gesto irreparabile è di difficile soluzione tenendo conto che la propria libertà e dignità umana è inalienabile e di libero arbitrio.